

Lasciar crescere il nuovo

Bando ai preamboli, semplifichiamo. Anche se la rapida successione degli avvenimenti impedisce perfino la possibilità della sintesi. Il nuovo, conclamato da anni, si affaccia sulla scena con segnali sempre più eclatanti (come i risultati del referendum), ma il vecchio fatica a morire (come dimostra la votazione parlamentare per la concessione della autorizzazione a procedere nei confronti dell'on. Craxi).

A noi pare che, giunti in questo punto del guado, le tappe per il traghettamento siano queste:

1° - definitiva presa di distanza, irreversibile condanna politica verso la degenerazione della partitocrazia, non verso la storia dei partiti. Che significa la capacità di trasalimento etico contro quanti hanno tradito e disonorato la politica e contro quanto si è corrotto dei partiti e della società.

2° - in questa direzione non esiste possibilità di cambiamento senza la modifica del sistema istituzionale. Quali che siano i rischi del maggioritario, (meglio se a doppio turno) è ormai ineludibile votare per il nuovo con un sistema elettorale diverso da quello che ha retto le sorti della prima Repubblica.

3° - nel transito, la possibilità che i partiti sopravvivano a se stessi è strettamente legata alla capacità che questi hanno di consentire il farsi del nuovo cambiando in profondità il loro stesso modo di essere, di rapportarsi allo spirito pubblico, di essere consapevoli che compito ultimo di questa classe dirigente è di passare il testimone, non di farsi essa portabandiera del nuovo.

4° - simbolo, epicentro della capacità di giungere sulla nuova sponda senza trasformismi, senza commistione inestricabile tra vecchio e nuovo, resta la sfida coraggiosa e esaltante di Mino Martinazzoli per la nascita del partito nuovo dei cattolici democratici.

Non vi sono molte alternative. O la Dc cambia velocemente, o è destinata a dichiarare conclusa la sua vicenda, che è stata così singolare e così importante e positiva per la crescita della democrazia italiana.

Ma che, nel nuovo sistema maggioritario, dovrà avere, organizzativamente, politicamente, istituzionalmente un ruolo diverso, recuperando della storia propria e della propria tradizione solo i riferimenti etici, le irrinunciabili ispirazioni ideali.

5° - Intorno a queste vicende dentro la Dc la consapevolezza delle classi dirigenti locali è ancora troppo labile, fra l'ottimismo del-

la paura e l'ostinazione ai vecchi giochi, alle antiche regole. Gli uni e le altre troveranno dopo quella del 18 aprile, altre occasioni di sconfitta (a cominciare dalle elezioni comunali del prossimo giugno) se non prenderanno forte coscienza di un dovere diverso, di un comportamento altro rispetto alle abitudini radicate.

Ne è esempio la recente nomina del segretario cittadino della Dc, il primo dopo le adesioni al manifesto Martinazzoli. Il congresso ha visto ripetuti in molta misura gli stessi riti le stesse pretese di parte, che hanno condotto ad una contrapposizione congressuale giocata tutto all'interno delle logiche di partito, senza la severità di una autocritica, senza la denuncia di ciò che nella Dc bresciana va abbandonato perché ossidato o corrotto. E, svalutando così, fra l'altro, la generosità di una autonoma candidatura del mondo cattolico bresciano, quella di Bruno Frugoni, che, al di là della persona, intendeva rappresentare, da quel retroterra, una misura di credito alla nuova Dc, e il ritorno ad un solidale impegno politico.

Ne è risultato eletto segretario, il prof. Gilberto Zani, sulla cui onestà e probità personali non vi sono dubbi. Ma la cui contiguità politica con la storia del prandinismo ne fa, oggettivamente, un simbolo del vecchio sistema.

In una stagione come questa, va detto con amicizia e sincerità, servono gesti severi anche verso noi stessi.

Vale per molta classe dirigente della vecchia Dc, sinistra compresa: occorre stare un passo indietro. Che significa non farsi da parte, ma passare il testimone a qualcuno che ci metta serenamente da parte. Non rinunciando alle nostre idee, ma garantendo a qualcun altro il compito di rappresentarlo.

10 maggio '93

* * *